

Azzardo. Ventimiglia, slot lontane dalle scuole

Il Comune vince il ricorso al Tar e ottiene di allontanare le sale da gioco dai "luoghi sensibili" della città

Ventimiglia. Il banco perde, il Comune di Ventimiglia vince. Lo ha stabilito il Tar Liguria che ha emesso una sentenza totalmente favorevole all'amministrazione della città ligure circa le sale da gioco. Sale e gioco e sale scommesse, come stabilito a suo tempo ed a maggioranza in Consiglio comunale, devono infatti restare a non meno di 300 metri dai cosiddetti "luoghi sensibili": scuole, caserme, chiese e persino stabilimenti balneari. Una decisione contro la quale c'era stato un ricorso al Tar che,

invece, ha sentenziato come il Comune abbia agito con regolarità. Non ha applicato leggi regionali retroattive ed ha emanato disposizioni valide. Uno dei nodi del contendere era che l'amministrazione aveva aggiunto alla liste delle sale da gioco anche quelle di scommesse. Il ricorso era stato anche contro tale decisione ma è stato respinto. La sentenza apre inoltre alla possibilità che alcune di queste attività debbano traslocare o chiudere, in quanto dovranno fare i conti con la nuova normativa

quando andranno a richiedere il rinnovo della licenza. Il sindaco ha spiegato che la situazione delle troppe sale giochi e simili ha costi sociali elevatissimi, ma che la sentenza emessa dal Tar, oltre ad un'azione di contrasto al fenomeno del gioco, ha provocato lo stop a diverse nuove aperture di locali dediti a scommesse e giochi. E questo per l'amministrazione comunale costituisce, di per sé, un risultato positivo.

Dino Frambati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Soffrire di apnee notturne raddoppia il rischio di incidenti gravi

Roma. Soffrire di apnee notturne, ovvero avere difficoltà respiratorie durante il sonno, raddoppia il rischio di incidenti sul lavoro. È quanto dimostra una ricerca italiana pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica Sleep e che punta i riflettori sulle conseguenze di un problema molto diffuso e spesso sottovalutato. In Italia ogni anno si registrano circa un milione di infortuni sul lavoro, tra cui 1.200 decessi e 25mila casi di invalidità permanente. Inoltre, secondo l'Inail, nel 2015 le denunce di morti sul lavoro

sono aumentate di ben il 16% rispetto al 2014. «Un'efficace politica di promozione della salute del sonno – afferma Nicola Magnavita, dell'Unità di Medicina del Lavoro, Università Sacro Cuore di Roma e membro del team di ricerca – possono contribuire ad evitare 250mila infortuni, 300 morti e 6mila casi di invalidità l'anno, solo nel nostro Paese». Ma, prosegue, «il fatto che l'apnea notturna non sia una malattia professionale ha finora distolto dal dare a questa condizione l'attenzione che merita».

"Famiglie", Appendino va avanti

Sostegno all'assessore ex Arcigay: "famiglia" è «concetto astratto»

DANILO POGGIO
TORINO

«C'è chi ha osteggiato questa scelta, ma io concordo totalmente con Marco Giusta, il nostro assessore alle Pari Opportunità con delega alle Famiglie». Con un post pubblicato su Facebook, la sindaca di Torino Chiara Appendino conferma la fiducia nel suo assessore, all'indomani delle polemiche scaturite dall'interpellanza della consigliera del Partito democratico Monica Canalis sulla dicitura del nuovo assessore "alle Famiglie" anziché "alla Famiglia". Era stato proprio Marco Giusta, già presidente dell'Arcigay, a spiegare questa decisione, usando sempre i social: «Dire famiglie, invece di famiglia, significa smettere di lavorare per un concetto astratto, la Famiglia, e cominciare a farlo per quelle concrete, le famiglie, che ne hanno davvero bisogno, in un momento come questo. E la realtà là fuori ci dice che, negli ultimi decenni, le esperienze di vita familiare sono sempre più variegate». La scelta del plurale starebbe dunque ad indicare la pluralità delle situazioni, anche dove «i rapporti di genitorialità, familiarità e parentela assumono differenti significati». E lo stesso Giusta arriva a citare la Carta costituzionale, ma non l'articolo 29 dedicato alla famiglia e al matrimonio: «Il nostro obiettivo è il coinvolgimento delle famiglie tout court nell'elaborare politiche che le riguardano, senza distinzione di genere, origine, orientamento sessuale, età, condizione di disabilità, religione. D'altra parte ce lo dico

Torino

Ancora polemiche, Lepri: Cirinnà si scusi con la consigliera Canalis. Un leghista trova messaggi anticlericali e inneggianti ad alcol e droghe sulla pagina Fb di Giusta

no la Costituzione e il buon senso: è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Di diverso avviso si dice il senatore del Pd Stefano Lepri, intervenuto nel dibattito a sostegno dell'interpellanza: «La legge non riconosce affatto le unioni civili come famiglie, ma esclusivamente come formazioni sociali. Occorre chiarire quel che appare evidente dal testo approvato dal Parlamento: siamo di fronte a un istituto intrinsecamente distinto dal matrimonio e come tale va trattato, anche nelle deleghe assessorili. Per questo è stato opportuno l'intervento della consigliera Canalis: in passato, da assessore di centro sinistra a Torino, avevo delegato alla famiglia e mai era venuto il dubbio di parlare di famiglie al plurale». Lepri esprime contrarietà anche per le parole poco rispettose usate nei giorni precedenti: «Mi a-

spetto soprattutto le scuse della collega Monica Cirinnà che ha definito Canalis una pulce che tosse. Sono arrivate anche decine di telefonate a sostegno dell'interpellanza da parte di semplici cittadini, ma gli insulti fanno sempre più rumore».

In città, comunque, se ne continua a discutere: i toni restano accesi malgrado l'invito al dialogo della consigliera Canalis, che si è detta disponibile ad incontrare i rappresentanti del Coordinamento Torino Pride. Intanto il consigliere comunale della Lega Nord Fabrizio Ricca arriva a chiedere il ritiro delle deleghe dell'assessore, facendo riferimento ad alcune pesanti esternazioni pubblicate in passato e rivolgendosi direttamente alla sindaca Appendino. In effetti basta dare un'occhiata sui profili social personali del neo assessore M5s per trovare commenti poco felici su Padre Pio e Madre Teresa di Calcutta, definita addirittura, prendendo spunto da un video, "santassassina". Non mancano poi bestemmie, parecchi volgari riferimenti ai sacerdoti, pervasi da un continuo totalizzante anticlericalismo che arriva a diventare "senso di leggerezza" per la morte di un cardinale. L'anno scorso Giusta raccontava in un post: «Ed è mentre torni a casa in treno, ascoltando i discorsi delle persone intorno a te, che ti rendi conto che il piccolo pezzo di fumo che hai in tasca non ti basterà mai, e ti ritrovi a fare la lista mentale dei supercolici che non ti hanno ancora fatto star male». Giusta ha anche delegato alle Politiche giovanili.



TORINO La sindaca Chiara Appendino



Erasmus. Strage bus, indennizzi decurtati

L'assicurazione spagnola taglia il 25%: «Non avevano le cinture»

PAOLO FERRARIO
MILANO

Nuovo sfregio alle sette studentesse italiane morte il 20 marzo in un incidente stradale a Tarragona, in Spagna, dove stavano studiando con il programma Erasmus. Per un colpo di sonno dell'autista, l'autobus sul quale viaggiavano è uscito di strada, uccidendo tredici ragazze, tra cui, appunto, le sette nostre connazionali. A distanza di quasi quattro mesi dalla tragedia, alle famiglie delle vittime è arrivata una proposta di risarcimento da parte della compagnia assicuratrice spagnola, che vorrebbe però applicare una riduzione del 25% perché, sostiene, le ragazze non indossavano la cintura di sicurezza. Una richiesta che le famiglie considerano irricevibile, non tanto per la somma in sé, che sarà devoluta in beneficenza, quanto per lo scarso valore attribuito alla vita umana.

Anche il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha espresso «amarezza» e «rabbia» per la vicenda. «Un'as-

surdità insopportabile per chi ha tanto sofferto e ha perso una persona cara», ha commentato il premier. E «sdegno» è la parola più ricorrente tra i parenti delle giovani vittime italiane: Francesca Bonello, Serena Saracino, Valentina Gallo, Elena Maestrini, Elisa Valent, Lucrezia Borghi ed Elisa Scarascia Mugnozza. Con loro, due ragazze tedesche, una rumena, una dell'Uzbekistan, una francese e una austriaca. Tutte tra i 19 e 25 anni. «Hanno impostato la vicenda – spiega Alessandro Saracino, papà di Serena, per la cui morte la compagnia ha proposto un indennizzo di 52mila euro – come se le ragazze si fossero macchiate di chissà quale colpa. A quanto ne so, invece, le cinture le avevano, ma erano cinture addominali, non a tre punti, e quindi assolutamente inadeguate. Ma in quel Paese i risarcimenti sono irrisori: li hanno innalzati a gennaio del 2016, ma rispetto ai nostri parametri sono ai confini del ridicolo». Della stessa opinione il padre di Francesca Bonello, Paolo. «La vita di nostra figlia non ha prezzo perché nessuno ce la potrà restituire. Ma è assurdo decurtare un risarcimen-

to del 25% perché si presume che su quel bus lei non indossasse la cintura di sicurezza». «Vogliamo giustizia per la morte di nostra figlia e un giusto indennizzo perché quei soldi ci servono per continuare la sua opera di volontariato nei confronti di bisognosi di più parti del mondo», rilancia Anna Barberis, mamma di Francesca Bonello, che voleva diventare medico ed aveva già fatto esperienza di volontariato in Romania e in Benin. Le famiglie delle sette studentesse morte in Spagna, il 22 luglio a Genova si costituiranno nell'associazione "Generazione Erasmus 20 marzo 2016 - Uniti per non dimenticare". Come prima proposta avanzeranno la richiesta di un disegno di legge che preveda una disciplina omogenea in Europa sia in tema di sicurezza per i viaggi organizzati sia per i risarcimenti dei familiari di vittime di incidenti. «Speriamo che l'assicurazione faccia un passo indietro – ha detto l'avvocato dei genitori Maria Cleme Bartesaghi – e che il governo italiano e quello europeo facciano qualcosa per uniformare le leggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sdegno delle famiglie, che si costituiranno in associazione e chiedono di uniformare la legislazione europea. «Vogliamo giustizia», dicono i genitori

Pedofilia. Smantellata rete di «collezionisti»

MILANO

Cinque cittadini italiani sono stati arrestati, e altri 16 sono stati denunciati, nell'ambito di una vasta operazione contro la pedofilia online condotta dalla polizia postale della Basilicata in tutta Italia. L'operazione trae la sua origine da alcune segnalazioni dell'Europol e della polizia belga del settembre 2015, che hanno portato a scoprire delle connessioni ad Internet e a tracciare del materiale pedopornografico scambiato e condiviso tra gli indagati. Gli inquirenti hanno seguito dei flussi digitali che vengono considerati come vere "im-

pronte digitali" dei computer che generano le comunicazioni. Gli investigatori di Potenza, coordinati dal sostituto procuratore Vincenzo Russo, hanno quindi ottenuto 21 decreti di perquisizione. Cinque arresti sono stati effettuati in Lombardia, Toscana, Trentino Alto Adige e Lazio. Tutti gli arrestati, quattro dei quali erano incensurati e sconosciuti alle forze dell'ordine, sono stati sorpresi con ingenti quantità di materiale pedopornografico. Uno degli arrestati è un perito elettronico, supervisore di un'azienda farmaceutica, con precedenti specifici risalenti al 2002-2003. Un altro è un operaio, che viveva con i geni-

Gruppo di insospettabili si scambiavano via web migliaia di foto e filmati. Presi grazie agli input di Europol

tori e in casa aveva una stanza chiusa a chiave, a cui solo lui aveva accesso, tappezzata di poster con giovani attrici. E ancora, un ultrasessantenne, cardiopatico e diabetico, ex direttore di un ufficio postale, è stato trovato con 21mila file, 15mila immagini e 6mila video, che mostravano abusi su minori anche di tenera età,

nonché fumetti pedopornografici. Il quarto arrestato è un ingegnere elettronico, colto in flagranza mentre condivideva una cartella con 600 file. E infine un pensionato, ex operatore ecologico, nonno di due bambini di 8 e 10 anni, che conservava il materiale pedopornografico su pen drive, ben 47, ritrovate in tutto il suo appartamento. Nei rimanenti casi, pur essendo comprovato lo scaricamento e la condivisione di immagini e filmati, cancellati al momento delle perquisizioni, si è proceduto con una denuncia a piede libero, in attesa delle attività forensi sul materiale sequestrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTAGNA

Svizzero con 13 Ottomila scalati precipita e muore sul Piz Bernina

Due italiani feriti in maniera grave e una nota guida alpina svizzera morta: è il bilancio di un tragico incidente avvenuto domenica sul Piz Bernina, il quattromila più orientale delle Alpi, posto tra Svizzera e Italia. La vittima è Norbert Joos, celebre alpinista elvetico, di 55 anni, che in carriera aveva scalato 13 dei 14 Ottomila. I feriti sono una donna di 56 anni e un uomo di 58 anni: sono ricoverati all'ospedale di Coira (cantone dei Grigioni). L'incidente è avvenuto a 3.900 metri. Uno dei tre alpinisti è scivolato ed ha trascinato con sé gli altri due per circa 160 metri. Una coppia di escursionisti è stata invece recuperata, ieri pomeriggio, dal Soccorso alpino di Belluno. I due, dopo aver completato la ferrata di Punta Anna, al momento di scendere hanno sbagliato itinerario e si sono ritrovati in un ripido canale sulla parete che dà sul Rifugio Giussani, dove la donna è scivolata per diversi metri e fermandosi su un terrazzino. Il marito ha quindi tentato di proseguire nella discesa, ma a sua volta è rimasto incrociato in un punto molto pericoloso, 200 metri più in basso.

NECROLOGIE

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek»
Ora

don
PIETRO GUZZI
continuerà il suo ministero nel Regno eterno e lo ringraziamo per la sua testimonianza di fede, per il suo essere stato guida e sostegno per conoscere, amare e servire il Signore.
La comunità pastorale Santa Maria in Binda si unisce al dolore dei suoi familiari ed in particolare alla nipote Giuliana, e, ringraziando Dio Padre per avercelo donato come compagno di viaggio nella fede, ora lo riconsegna a Lui.
Il funerale verrà celebrato oggi alle ore 10.00 presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie Robecchetto con Induno. TURBIGO, 12 luglio 2016

L'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e il consiglio episcopale milanese in comunione con il presbitero diocesano pregano il Padre misericordioso perché accolga l'anima del sacerdote

don
PIETRO MARIO GUZZI
RESIDENTE A ROBECCETTO CON INDUNO PRESSO LA PARROCCHIA SANTA MARIA DELLE GRAZIE, CHE EGLI HA SERVITO COME PARROCO DAL 1955 AL 1995.

Mentre offrono al Signore Gesù, Sacerdote eterno, il bene da lui compiuto nei 72 anni di fedele ministero sacerdotale, elevano la supplica perché trovi dimora nel paradiso tra i beati in Cristo nell'attesa che si compia in lui il glorioso mistero della resurrezione. Invitano i fedeli ad elevare la preghiera cristiana di suffragio.
MILANO, 12 luglio 2016

I preti ISMI e l'équipe della Formazione Permanente del Clero sono vicini con l'affetto e la preghiera a don Riccardo Miolo e alla sua famiglia per la scomparsa del

papà
AUGUSTO
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 nella chiesa di San Giorgio in Cedrate, Gallarate SEVESO, 12 luglio 2016

«LA VITA NON È TOLTA MA TRASFORMATA» (PREFAZIO)
Annunziata è vicina con la preghiera e con l'affetto alla cognata Ornella e ai nipoti Betty, Simona e Davide in questo momento di dolore per il ritorno alla casa del Padre di
EUGENIO DAVERIO
La liturgia di risurrezione verrà celebrata oggi alle ore 17.00 CARNAGO, 12 luglio 2016